

IN BORSA GIORNATA NERA PER I GRUPPI DEI PAGAMENTI DIGITALI

# Giù i consumi, pos a picco

La francese **Worldline** fa -60% dopo un profit warning. E pesa su **Nexi** (-13%)  
Intanto in Italia flessione record dei **prestiti alle imprese**: -6,9% a settembre

Carrello, Dal Maso, Gualtieri e Ninfolo alle pagine 3, 9 e 11

IL TITOLO DEL BIG FRANCESE DEI PAGAMENTI PERDE IL 59% DOPO UN DRASTICO PROFIT WARNING

## Il flop Worldline schiaccia Nexi

*Il gruppo italiano giù del 13% in borsa  
ma conferma le stime per quest'anno  
e la bassa esposizione alla Germania*

DI ELENA DAL MASO  
E LUCA GUALTIERI

**I**l mercoledì nero del settore dei pagamenti si è chiuso con pesanti perdite per i due maggiori player europei, la francese Worldline e l'italiana Nexi. Quest'ultima ha lasciato sul terreno oltre il 13%, toccando nuovi minimi storici.

A innescare il crollo delle azioni è stata Worldline che in mattinata ha tagliato l'outlook sui ricavi, ultimo scossone in ordine di tempo nel settore paytech europeo. Ora è prevista una crescita organica del fatturato compresa tra il 6% e il 7%, in calo rispetto a una precedente previsione compresa tra l'8% e il 10%, mentre i ricavi del terzo trimestre hanno mancato le stime degli analisti. Cosa pesa sui conti di Worldline? Soprattutto la frenata macroeconomica nei mercati di riferimento, a partire dalla Germania. «I consumatori hanno iniziato a destinare una quota maggiore delle loro spese ai sistemi verticali (pagamenti digitali, ndr) non discrezionali piuttosto che a quelli discrezionali, incidendo sulla nostra crescita e redditività», ha spiegato Worldline in una nota.

Questo significa che i clienti comprano sempre più beni di prima necessità piuttosto che quelli voluttuari (caratterizzati da prezzi e margini maggiori), un segnale concreto della frenata economica in Eurozona con i tassi di interesse ai massimi degli ultimi decenni.

In scia a questi annunci ieri il titolo Worldline si è inabissato, perdendo il 59,4% a 9,37 euro e bruciando oltre 3 miliardi di euro di valore di mercato. Secondo gli analisti di Jp Morgan a

questo punto la società rischia di essere rimossa dall'indice azionario di riferimento francese, il Cac 40, alla prossima revisione di Euronext a dicembre.

Il profit warning di Worldline si è riflesso sull'andamento di molti titoli europei e soprattutto sul competitor diretto, l'italiana Nexi. Le azioni del gruppo di pagamenti guidato da Paolo Bertoluzzo hanno toccato nel corso della seduta un nuovo minimo storico a 5,2 euro. Si tratta di una valutazione ormai molto lontana dal prezzo di ipo (9 euro) e soprattutto dai massimi toccati nell'estate del 2021, quando il titolo aveva sfiorato i 19 euro. E anche i bond dei due titoli hanno sofferto ieri: Nexi 2,125% con scadenza 30/04/29, prezzo 81, rendimento 6,25%, ha ceduto 1,5 punti, mentre Worldline 4,125%, scadenza 12/09/28, prezzo 95,5, rendimento 5,2%, ha lasciato sul terreno 2,6 punti. Nexi ha provato a contenere le perdite borsistiche, confermando l'outlook del 2023 in una call con gli analisti di Mediobanca Securities. Nel corso del meeting, la società ha puntualizzato anche che la sua esposizione alla Germania è più bassa rispetto a Worldline ed è pari al 6-7% dei ricavi complessivi.

L'annuncio della concorrente francese ha comunque riacceso un faro su Nexi, già da tempo sotto osservazione del mercato. Sul titolo pesavano le criticità generali del settore paytech che, negli ultimi anni, ha conosciuto brusche inversioni di rotta.

**Dopo una fase di boom**, nel 2021 il rialzo dei tassi e la progressiva frenata dei consumi hanno fatto precipitare le valutazioni dei principali operatori

che da quel momento sono scese in picchiata.

Per Nexi criticità aggiuntive sono arrivate da alcuni segnali di debolezza della divisione merchant (cresciuta meno delle attese nel primo semestre) e soprattutto dal debito.

Se una leva elevata è un tratto distintivo del paytech, specie in presenza di private equity, nel caso di Nexi alla fine di giugno il multiplo debito finanziario netto/ebitda si attestava a 3,2 volte per un'esposizione netta di 5,4 miliardi. Il management sta cercando di ridurre il fardello, come dimostra il trend degli ultimi trimestri, ma certamente per il mercato si tratta di un aspetto critico da monitorare.

Proprio la bassa valutazione della società (che annuncerà i risultati dei nove mesi l'8 novembre), ha riacceso negli ultimi giorni le speculazioni su una possibile offerta. Il principale indiziato è il fondo di private equity inglese Cvc, già attivo in Italia con Recordati, Genetic, Multiversity, Maticmind e Bip. L'investitore starebbe studiando da mesi il dossier anche se a breve non ci sarebbero blitz in vista. Alla finestra ci sarebbero anche Blackstone, il fondo canadese Brookfield e altri investitori. Anche se nulla si è concretizzato, i rumor avevano messo il turbo al titolo, facendogli guada-



gnare il 16% in pochi giorni. Un recupero però completamente neutralizzato dalla caduta di ieri, che rende ancora più contendibile Nexi e che potrebbe riacendere l'interesse dei pretendenti. (riproduzione riservata)

06901

